

provveduto alla differenza economica, ma per quella altresì del numero della studentesca.

Questo è un elemento di calcolo necessario.

Io quindi prego la Camera a portare la sua attenzione sull'articolo, e se i miei onorevoli colleghi vogliono fare un comma aggiuntivo all'articolo stesso, che, cioè, sarà riconosciuto uguale diritto ecc., io non solamente non mi opporrò, ma ne sarò lieto.

**Cuccia.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** L'onorevole Di San Giuliano, essendo ora presente, ha ripresentato il suo emendamento, che io aveva dichiarato ritirato. Gli dò facoltà di parlare per isvolgere l'emendamento stesso.

**Di San Giuliano.** Essendomi assentato un momento dall'aula, poichè non poteva prevedere che la discussione dovesse procedere, giusto in questo momento, con una celerità, alla quale non eravamo abituati, non ho potuto sentire le recenti dichiarazioni dell'onorevole ministro della pubblica istruzione. Perciò potrà forse accadere che al dubbio che io sto per sollevare egli abbia anticipatamente risposto.

L'onorevole ministro propone un articolo aggiuntivo, secondo il quale, quando i Corpi locali di Genova ...

**Bacelli, della istruzione pubblica.** E di altre Università.

**Di San Giuliano.** ... rendano permanente la sovvenzione, che per il momento è temporanea, sarà quell'Università pareggiata alle Università primarie in tutto e per tutto, salvochè nell'ammon-tare degli assegni.

Ora io confesso che non comprendo affatto la portata pratica di questa proposta, e dico ciò non per ironia o per censura, ma candidamente, sinceramente confesso che la portata pratica di questa proposta non la comprendo; imperocchè, con la legge che stiamo discutendo, la differenza fra le Università primarie e le secondarie si riduce unicamente agli assegni. Quindi un pareggiamento in tutto fuori che nell'assegno...

**Bonghi.** Chiedo di parlare.

**Di San Giuliano.**... riesce all'insufficienza dell'ingegno mio assolutamente inesplicabile.

E in questo dubbio mi conferma la forma stessa con cui l'articolo aggiuntivo del ministro è redatto...

**Bacelli, ministro dell'istruzione pubblica.** Non ne ho presentato nessuno.

**Di San Giuliano.**... poichè egli richiama il primo capoverso della tabella B. Ora chiunque di voi dia uno sguardo al primo capoverso della ta-

bella B vedrà che in esso non si parla che di assegni.

Purtuttavia debbo riconoscere che l'onorevole ministro conosce la materia ed ha studiato certamente la legge incomparabilmente più di me che ho il peccato di non avere ascoltato neppure uno dei numerosi discorsi che si sono fatti, e quindi è ben naturale che un vantaggio riposto, un beneficio occulto, che a me sfugge, ci deve essere. Prego perciò l'onorevole ministro di volermi chiarire su questa parte il suo concetto.

Ora, se questo beneficio occulto, se questo vantaggio riposto si accorda all'Università di Genova, pare a me che, per non adottare due pesi e due misure, debbasi accordare anche all'Università di Catania, poichè il consiglio comunale e provinciale di Catania hanno stanziato la medesima somma che il consiglio comunale e provinciale di Genova, anzi, se non m'inganno, due mila lire di più. Quindi, essendo perfettamente identica la condizione delle due Università, riguardo ai sacrifici che per esse s'impongono i Corpi locali, mi pare molto evidente, che le due Università debbano correre la stessa sorte.

Un egregio collega mi dice che il ministro questo lo ha già detto. Io, ripeto, non sono venuto se non quando il ministro profferiva le ultime sue parole, ma se ho bene compreso il suo concetto, vi è una differenza tra le assicurazioni che ha dato, e che s'informano a principii d'incontestabile giustizia, e quello che io chieggo per l'Università di Catania. Imperocchè il ministro ha detto, che, ove altre Università in avvenire facciano quello che ha fatto Genova (ed io aggiungo Catania) egli riconosce che debbano godere del medesimo vantaggio, seppure un vantaggio c'è, ma in siffatti casi si tratta di una condizione ben diversa, si tratta di Università le quali devono mettersi in questa condizione, e per le quali bisognerà provvedere con una legge speciale, ovvero dando fin d'ora questa facoltà al Governo, che, stando ai termini della legge quale presentemente è concepita, non l'avrebbe.

Invece per l'Università di Catania si tratta di un fatto già compiuto, di una sovvenzione già accordata nei termini e nella misura stessa in cui è stata accordata dai corpi locali di Genova, e quindi a me sembra che non si possa applicare all'Università di Catania quello stesso principio generale, che l'onorevole ministro ha proclamato per le altre Università secondarie e di cui riconosco completamente la giustizia.

Spero quindi che l'onorevole ministro vorrà accettare il mio emendamento, come quello che si